

QUATTRO CONSIDERAZIONI INIZIALI PER DARE IL QUADRO DI LEGGIBILITÀ
DI QUELLO CHE L'ASSOCIAZIONE CI CHIAMA A VIVERE

1) Il discernimento non è un “contenuto” di cui parlare... ma un'attività di valutazione di “**rispondenza**” a qualcosa di **già dato** ed il cui valore **non viene posto** in discussione (= un riferimento, una misura). Un discernimento che non è semplice “giudizio” ma espressa comparazione... meglio sarebbe dire “com-misurazione”.

Il **discernimento** funziona non su base assoluta ma **relativa**: il discernimento è sempre un **misurarsi con** qualcosa di esterno a se stessi. Un po' come quando si accorda la chitarra: serve il “la” e lo si prende dall'esterno. Esiste qualche “orecchio assoluto”, ma la gente normale ha bisogno di qualcosa che produca il “la” a 220 hertz. E questo dice una cosa importante del discernimento: si parte dal presupposto che ci si deve accordare con un **riferimento esterno** a sé e non manipolabile.

A questo proposito Papa Francesco ha scritto con chiarezza che una delle **condizioni** del discernimento è **l'umiltà** (AL 300): lo stare bassi, raso terra... Con l'orecchio teso, proprio come chi deve accordare la chitarra. Questi elementi sul discernimento mettono in luce una delle caratteristiche maggiormente trascurate proprio sul discernimento stesso: non si tratta dell'**affermare quello che si pensa!** E neppure di negoziarlo o discuterlo. Il discernimento **non** è un **confronto** di opinioni, né una **trattativa** tra posizioni... e – soprattutto (!) – non si fa “votando”.

2) Il discernimento non è un modo per risolvere problemi ma per aumentare la propria **autenticità**, soprattutto davanti ai problemi.

Il discernimento non serve a dichiarare ciò di cui si è convinti ma a verificarne il fondamento.

Il discernimento non serve a scoprire che cosa si desidera, ma a **misurare** se stessi con il “meglio” possibile per la propria esistenza.

Il discernimento non serve per dire cosa penso o voglio “secondo me”, ma per **capire** che cosa dovrei pensare e volere.

3) Scopo del documento sul discernimento non è dire delle cose ai Capi dell'Associazione magari su qualche argomento problematico, ma innescare di nuovo la dinamica delle Co.Ca. (da cui il titolo dell'attività connessa al documento: “Comunità in cammino”) con l'attenzione alla loro dimensione unitaria, contro ogni individualismo: il “noi” rispetto al semplice “io”! (Nel documento si fa un richiamo al c.d. “Personalismo comunitario”)

Si tratta di un cammino che va fatto nelle tre dimensioni o scelte su cui si regge la Co.Ca.: cristiana, politica, scout... misurando l'identità della Co.Ca. con quello in cui consiste (in sé e per sé e non secondo me): 1) l'essere educatori cristiani, 2) l'essere buoni cittadini, 3) l'educare secondo il metodo scout, ponendo davanti a se stessi: l'Insegnamento della Chiesa, la Costituzione italiana, il Metodo scout.

4) Il discernimento, poi, di cui si tratta nel documento – e che viene proposto alle nostre Co.Ca. – è “quello cristiano/evangelico”: quello, cioè, che pone le persone e le comunità alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa.

1) PRIMA DI TUTTO “PERCHÉ” IL DOCUMENTO?

- Lo dice la Premessa: ci sono 2 Mozioni del Cons. Gen. 2015 per avere “percorsi di approfondimento” sui temi dell’**affettività** e delle **fragilità personali** (due modi “eleganti” per alludere a una vasta “area” di problematiche – **personali dei Capi**, ben prima che dei ragazzi – non particolarmente significative in altre “epoche” della vita sociale e culturale sia del nostro Paese, che dell’Associazione, che della Chiesa stessa). In realtà il materiale sull’**affettività** era già abbondante (cfr. dopo: Allegati), seppure disperso, mancava invece qualcosa sulle **fragilità**... nel frattempo *Amoris Lætitia* ha affrontato la tematica ed è parso utile aiutare proprio la riflessione in riferimento ad *Amoris Lætitia* che tratta il tema per la Chiesa intera.
- La “chiave” proposta da Papa Francesco è il discernimento ma – come si dice a pag. 7 – «che cosa sia il discernimento non è così chiaro e condiviso»: per questo è sembrato utile proporre proprio un cammino per chiarire e condividere.

2) LA STRUTTURA DEL DOCUMENTO

- Il titolo: “**Il discernimento. Un cammino di libertà**”. È interessante che si tratti di “libertà” e non di “liberazione”: il discernimento non “rende-liberi”, ma è attività di persone (già) “libere”... prima di tutto da se stesse! Non ci si pone nella “*discovery*” ma nel “*fine tuning*”; non è cosa da assetati ma da “*sommelier*”.
- Innanzitutto non è vero che si tratta di un documento di 43 pagine! Infatti:
 - 9 pagine finali sono di “Inventario ragionato” (vediamo dopo);
 - 2 pagine sono di sole fotografie... e siamo già a 32 pagine... a cui togliere ancora 3 pagine tra Indice e Premessa.
 - Di fatto le pagine da leggere restano solo 27. Anzi: neppure queste sono pagine reali!
 - Il documento, infatti, si articola su due livelli: il testo vero e proprio e i BOX di approfondimento, soprattutto nella prima parte: BOX che occupano circa 10 pagine, riducendo così il testo “vero” a circa 16 pagine.
 - La cosa non è banale poiché permette di “utilizzare” il documento in vari modi e a vari “livelli” di profondità, permettendo a tutti di accostarlo – nelle sue linee essenziali – senza uno sforzo improbabile.
 - Certo: nei BOX viene data la possibilità – a chi lo desidera – di rendersi conto di quanto la nostra “preparazione” su certe materie sia molto meno che “elementare”! E come, in effetti, sarebbe necessaria una vera “formazione” anche teologica per entrare a “discutere” di certe materie.